

Chiasso, 16 febbraio 2021

al lodevole Consiglio di Stato del Canton Ticino

I giovani chiedono più libertà per le attività extrascolastiche

Nel tempo di Coronavirus, il sipario è calato sui giovani. Il silenzio non corrisponde a questa fase della vita in cui gli adolescenti si divertono a provocare gli adulti, ad andargli contro, a ribellarsi. Rinresce che solo sporadici episodi di violenza abbiano riportato l'attenzione sui giovani.

Per provare il mestiere sognato, niente stage nell'ultimo anno di scuola media; la passeggiata di fine anno e la prima volta con gli amici lontano da casa, stralciata; la festa di maturità, annullata. C'è pure l'incognita "futuro", problemi finanziari, incertezza per l'apprendistato, per gli studi, nessuna prospettiva, nessun progetto. I ragazzi si chiedono frustrati se potranno mai in questo modo vivere la loro gioventù, che al momento sembra sospesa.

Molti studi, tra cui l'importante inchiesta dell'università di Basilea, dimostrano come nella seconda ondata Covid-19, i ragazzini e i giovani abbiamo sofferto ulteriormente per i lockdown e le misure di semi-isolamento introdotte nel corso dell'autunno 2020. La loro salute psichica ha pagato un prezzo troppo caro, infatti i casi di grave depressione di giovani tra 14 e 25 anni sono aumentati del 10%, aumentati del 20 % anche i minori

ricoverati per gravi disagi dovuti allo stress psicologico. Il problema è rilevante e si protrarrà nel tempo.

I giovani soffrono la solitudine, le difficoltà relazionali in famiglia, la mancanza di scambi con i propri pari, in alcuni casi per la violenza domestica o per la paura che un proprio caro possa morire a causa del virus, per problemi finanziari oppure per paura del futuro. Questi sono i fattori che minano la loro salute mentale.

Poter vivere nuove esperienze, provarsi, confrontarsi, sono elementi fondamentali per lo sviluppo degli adolescenti, per poter crescere sani. In primavera molti si sono attivati come volontari, la maggioranza, in silenzio si è dimostrata solidale e ligia alle norme per contrastare il nuovo coronavirus. Si sono adattati, ma hanno perso l'orientamento e la sicurezza. Sono gli effetti collaterali della crisi, così afferma lo studio di dicembre 2020 dell'Università di Basilea.

Per arginare i sentimenti depressivi associati all'isolamento, bisogna restituire ai giovani la possibilità di ritrovarsi, fare esercizio fisico, stare assieme, confrontarsi con figure di riferimento esterne alla famiglia e alla scuola, con cui possano parlare e sentirsi ascoltati, riprendere fiducia.

Il periodo della pubertà e dell'adolescenza è una fase esigente della vita, ci sono specifici bisogni che sono stati finora scarsamente considerati nella gestione delle misure di contenimento della pandemia. Per questo motivo l'associazione svizzera dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù DOJ e la Federazione Svizzera delle associazioni giovanili CSAJ, si sono fatti portavoce degli adolescenti svizzeri chiedendo al Consiglio Federale più libertà e possibilità di svago nelle ore extrascolastiche, includendo pure in questo speciale statuto i giovani dai 16 ai 25 anni.

In primavera tutto è rimasto chiuso in Svizzera. Gli animatori dei Centri di attività giovanili, i servizi degli operatori di prossimità e i progetti di animazione socioculturale itinerante si sono dati da fare per restare in contatto con i giovani attraverso i media digitali, ma questa modalità andava bene per l'urgenza del momento. A partire dal mese di maggio 2020, a seguito dell'introduzione dei piani di protezione per i Centri d'attività giovanile, gli operatori in contatto con i giovani, seppur adattando le attività, hanno offerto ai giovani dei momenti d'incontro e offerto supporto a coloro che accusavano maggiormente le conseguenze delle misure di semi-confinamento. Durante l'autunno, con la seconda ondata di contagi, a differenza di altri cantoni svizzeri, i Centri di attività giovanili hanno fortunatamente potuto rimanere aperti.

Gli adolescenti hanno così avuto la possibilità di incontrarsi e gli animatori socioculturali hanno offerto loro ascolto, sostegno e consulenza. Li hanno supportati in questo critico periodo nel proseguire l'adozione delle misure di prevenzione.

Durante le aperture, seppur limitate, dei centri giovani e nell'animazione itinerante gli operatori hanno potuto dare continuità al loro lavoro di educazione non formale, offrendo consigli e momenti per affrontare il confinamento e preservando la salute mentale dei giovani utenti, orientandoli, nel caso, ai servizi di aiuto.

Per accedere alle rassicuranti iniziative e agli spazi liberi abituali all'infuori della scuola, della casa e della loro famiglia, Giovanimazione sostiene le richieste del DOJ e dello CSAJ e chiede al lodevole Consiglio di Stato di:

- allentare le misure per i luoghi di animazione socioculturale dell'infanzia e gioventù, per le associazioni giovanili e gli operatori di prossimità che hanno bisogno di più margini di manovra per poter offrire il loro importante lavoro di sostegno e per entrare in contatto con gli adolescenti.
- includere nello speciale statuto anche i giovani dai 16 ai 25 anni.
- semplificare le regole per favorire l'incontro dei giovani, nel rispetto dei piani di protezione, all'interno dei Centri di attività giovanile e nei luoghi d'incontro in cui operano i servizi di prossimità, proponendo di consentire l'accesso agli spazi fino a 20 persone in locali di meno di 200 m², senza distinzione di età fra bambini e giovani (attualmente, i Centri possono accogliere fino a 15 giovani e gli operatori di prossimità non possono creare assembramenti superiori a 5 persone nello spazio pubblico, limitando in modo consistente l'operato dei servizi).
- Richiamare l'attenzione delle autorità federali sull'esigenza, per stabilire subito regole chiare e uniformi per le colonie e i campi di vacanza affinché possa essere garantito lo svolgimento delle attività nell'interesse di bambini e giovani così come delle loro famiglie.

Preghiamo il lodevole Consiglio di Stato di considerare gli interessi dei giovani, le loro esigenze e le rinunce imposte dalla pandemia. La situazione di alliev*, apprendist* e studenti/studentesse si è molto complicata per l'incertezza, le prospettive di un lavoro, per i posti d'apprendistato o gli stage formativi. Giovanimazione chiede pertanto di rivalutare le misure di semi-confinamento con cui sono confrontati i giovani al fine di preservare la loro salute mentale restituendo ai più giovani, nel rispetto delle necessarie misure di prevenzione, la possibilità di passare il loro tempo insieme. Il benessere dei giovani è importante e si ripercuote su tutta la società.

Ricordiamo al lodevole Consiglio di Stato che i Centri di attività giovanile e i servizi di prossimità, dando la possibilità alle nostre e ai nostri adolescenti di incontrarsi nel rispetto delle misure anticovid, sono una risorsa per i giovani stessi e per le loro famiglie.

Per Giovanimazione

Carla Monachesi Schneider – Presidente

Sottoscrivono la seguente richiesta:

- Associazione Prometheus, servizio di prossimità, Roberto Ghiazza, responsabile progetto
- Associazione Ticinese delle politiche Giovanili (ATpG), Tamara Merlo, presidente